
El Greco a Roma

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

“I cieli aperti” è il titolo della esposizione di tre tele del pittore greco-spagnolo nella chiesa di santa Agnese in Agone. Capolavori fino al 5 ottobre.

El Greco è sempre El Greco. Misterioso, acuto, penetrante. **Domìnikos Theotokòpoulos, come si chiamava, residente a Toledo per quasi tutta la vita fino alla morte nel 1610 è uno di quei geni dell’arte per cui gli aggettivi sembrano superflui**, tanto è grande e “impossibile”. Autore quasi esclusivamente di soggetti religiosi – tranne alcuni acutissimi ritratti “epifanici” - è dentro e fuori dal suo tempo. **Si riconoscono in lui varie influenze: le icone bizantine, Tintoretto e Tiziano, Michelangelo e i manieristi -, ma lui è unico, originalissimo.** Nervoso nella luce elettrica che allunga le forme, esalta i volti pallidi, “dice” le emozioni e fa vibrare i colori mentali dati a folgoranti pennellate che ci fanno sussultare. **Bisogna entrare nella chiesa in Piazza Navona**, fermarsi davanti alle tele esposte a cura del Dicastero vaticano per l’Evangelizzazione in vista del Giubileo del 2025 e lasciarle parlare (prima di fotografarle). La prima tela è la **Madonna con il Bambino, sant’Anna e san Giuseppe**, un soggetto familiare all’epoca, che arriva da Toledo, dall’Hospital de Tavera. E’ del 1595, fase matura della carriera dell’artista. Sullo sfondo di un cielo rannuvolato, spiccano le figure: la Vergine allattante, Anna che benedice il piccolo, Giuseppe rispettoso. Volti lunghi, molto spagnoli, colori tra il rosso, il rosa acceso, il giallo: essenziali, e raffinati. Maria è una di quelle bellezze locali che El Greco sublima in immagine di purezza sottile e affettuosa, divina e umana. **C’è calore, affetto, una tenerezza e una discrezione commoventi.** Dallo stesso luogo arriva per la prima volta in Italia Il **Battesimo di Cristo**, una delle diverse versioni del soggetto. La scena è un turbine soprannaturale, uno sconvolgimento dato dalla irruzione del divino sulla terra. Il Padre candido in alto tra nugoli di angeli piccoli e grandi con ali di rondini gigantesche, la Colomba che sfreccia, il Cristo forte e delicato costruito da un chiaroscuro morbido, il Battista in ombra e i tre angeli in basso rapiti nell’estasi come quello in verde che alza la mano al cielo: è **una elettrizzante epifania**. C’è una fibrillazione spirituale che invade ogni angolo della tela, acutizza le tinte in un notturno dove lo Spirito muove tutto. **Una visione mistica di un fatto” trinitario” nei giorni in cui a Toledo stavano Teresa d’Avila e Giovanni della Croce.** Ed infine, il **Cristo portacroce** del 1595 circa. Una di quelle immagini del Greco da cui non ci si riesce a staccare, tanto sono vere, vive, parlanti. Il legno è leggero, “soave”, Gesù ha occhi luminosi e rugiadosi bellissimi, veste di blu scuro e di rosso acceso su uno sfondo vago e tempestoso. Cristo avanza rivolto al Padre, e noi con lui, sulla via della vita, di un dolore portato con forza e addirittura con leggerezza. Arte e religione insieme in un discorso semplice ma pure misterioso perchè il divino non si può imprigionare, come ci dice El Greco con il suo teatro sacro pieno di luce. **Un’arte che è vera trasfigurazione della fede e del sentimento in una dimensione “altra” che ci attira e ci sconcerta.**

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it